

SCRAPANTE

diretto da Giacomo Carloti

*Soprannome che fu d'eroe nostrano Conserviamo qual simbolo ed emblema,
Rivendicando spirito balzano, Acuto, tosto, e che giammai non trema*

Mensile - Nuova Serie - Anno 2 Numero 4 - Luglio/Agosto 2008

LA PALLADE IGNUDA

Terza puntata della storia
di Ottaviano Rabasco

LA PICCOLA CRONACA DEI NOSTRI NONNI

SCOPERTO DA EMATUBE
UN FILMATO DI 35 ANNI FA

LE INIZIATIVE NELLA TUSCIA:
a LATERA, CELLERE, VALENTANO

Si apre il Forum di Scrapante: uno strumento
di autentico dialogo verso il bene comune.
In questo numero, alle pagine 6 e 7:

LUCIA CATANESI

Sindaco di Marta

"Tanti progetti per creare risorse"

RENZO DE GROSSI

Esponente della opposizione consiliare

"Confronto leale per l'alternativa"

NOME, NOMIGNOLO E SOPRANNO

Quarta puntata della storia
In dialetto di La'Nciolla

LE INIZIATIVE DELLA TIRLINDANA

IL PERSONAGGIO
DEL MESE:
STEFANO POZZOVIVO
La celebre Voce di Radio Subasio

29 LUGLIO, SANTA MARTA GRANDE FESTA DELLA TRADIZIONE DEDICATA ALLA NOSTRA PATRONA

Una Santa davvero umana

Marta è la sorella di Maria e di Lazzaro di Betania. Nella loro casa ospitale Gesù amava sostare durante la predicazione in Giudea. In occasione di una di queste visite conosciamo Marta.

Il Vangelo ce la presenta come la donna di casa, sollecita e indaffarata per accogliere degnamente il gradito ospite, mentre la sorella Maria preferisce starsene quieta in ascolto delle parole del Maestro. L'avvilita e incompresa professione di massaia è riscattata da questa santa fattiva di nome Marta, che vuol dire semplicemente "signora". Marta ricompare nel Vangelo nel drammatico episodio della risurrezione di Lazzaro, dove implicitamente domanda il miracolo con una semplice e stupenda professione di fede nella onnipotenza del Salvatore, nella risurrezione dei morti e nella divinità di Cristo, e durante un banchetto al quale partecipa lo stesso Lazzaro, da poco risuscitato, e anche questa volta ci si presenta in veste di donna tuttora.

I primi a dedicare una celebrazione liturgica a S. Marta furono i francescani, nel 1262.

Il suo nome significa "palma" in aramaico, o variante di Maria. È eletta Patrona di Casalingshe, Domestiche, Albergatori, Osti, Cuochi, Cognate. I suoi Emblemi sono: Chiavi, Mestolo, Scopa, Drago

Dal sito www.santiebeati.it



L'Acrostico di Domenico Sacco SANTA MARTA

Sorella son di Lazzaro risorto
Arrivai da Israele in un buon porto
Nella terra di Francia, ossia a Marsiglia,
Traendo parte della mia famiglia.
Approdato mi volsi ad Avignone

Ma li infestava i campi un gran dragone
Al qual tolsi la forza col pregare:
Resto con lui effigiata sull'altare.
Tra tanti mi è assai caro un bel paese
Al mio bel nome e sta nel Viterbese

Domenico Sacco

UN MARTANO ROMANO RISOLVE IL NOSTRO QUIZ

Ricordate il quiz cinematografico proposto sullo scorso numero? Una vecchia locandina di un film intitolato "MARTA", ma di cui nessun annuario o antologia riportava l'esistenza. Non speravamo nella soluzione. Invece è arrivata, con questa bella lettera:

"Mi chiamo Renzo Mancini, risiedo a Roma, ma da trenta anni quasi tutti i fine settimana torno in questo vecchio borgo che trovo alquanto delizioso.

In più, alla torrefazione FIDA ho avuto la sorpresa di leggere la vostra rivista SCRAPANTE che ho trovato davvero interessante: una buona iniziativa per Marta e per tutta la Tuscia compresa.

Riguardo al quiz cinematografico da voi proposto, ho scoperto che i protagonisti del film "MARTA" sono Marisa Mell e Stephen Boyd, e uno dei titoli italiani è "DOPO DI CHE UCCIDE IL MASCHIO E LO DIVORA". Marisa Mell interpreta il ruolo della protagonista, che si chiama appunto Marta. Vi allego tutto l'esito della mia ricerca.

Distinti saluti, Renzo Mancini"

Fin qui la bella sorpresa di Mancini. Nel dettagliato documento allegato scopriamo che il film, diretto da Jose Antonio Nieves Conde (?), è stato prodotto e girato in Spagna nel 1971, che il titolo originale era "ESTADO CIVIL: MARTA", e che la sceneggiatura era stata tratta dal romanzo omonimo di Juan Jose Alonso Milan (... come per il regista, sarà un nome vero, o lo pseudonimo di un cineasta nostrano?). Grazie Renzo, per il tuo impegno, e per la simpatia che ci hai manifestato. In premio ti faremo avere una pergamena con un acrostico di Domenico Sacco su Marta: un premio meritato e, soprattutto, esclusivo!

AVANZA L'IDEA DEL "LAGO DELLA TUSCIA"

L'iniziativa lanciata da "SCRAPANTE", per una sottoscrizione popolare volta a chiedere il cambiamento della denominazione del nostro Lago in "LAGO DELLA TUSCIA" sta raccogliendo sempre più ampi consensi, animando un dibattito vivace e comunque, anche nella diversità delle tesi e delle opinioni, costruttivo e responsabile.

Viene particolarmente apprezzata la motivazione ambientale, che fa riferimento alla posizione geografica, tradizionale e culturale del nostro Lago, nonché alla tendenza di dare alla TUSCIA un valore onnicomprensivo, teso a difendere e valorizzare i patrimoni locali nell'ambito di un unico grande patrimonio comune, che dia compiutezza e senso ad un grande progetto d'insieme. A questo si affianca il buon diritto di ogni Comune che abbia territorio lacustre, di identificarlo, nella comunicazione e nella promozione specifica, con il proprio nome di riferimento.

Questi concetti sono ancor più avvalorati dal fatto che, nella maggioranza dei casi, i grandi laghi -cioè quello che non insistono in un unico territorio comunale, bensì in molti- hanno denominazioni ambientali, e non comunali (e, laddove queste esistono, convivono con quelle ambientali).

Il dibattito su questo tema non è ovviamente riservato a "Scrapante", ma aperto a tutti gli organi di stampa locali (come "La Voce" di Montefiascone, che vi ha dedicato ampio spazio), oltre che a quelli provinciali, regionali e nazionali, come già sta avvenendo.

Ricordiamo che per esprimere adesione alla iniziativa di denominazione del "LAGO DELLA TUSCIA" si può inviare una mail a: rdario@scrapante.it, oppure inviare un sms al numero 335 6460055.

G.C.



Pub Pizzeria Ristorante

MARTA

Strada S.Savino, 9

Tel. 0761.87.18.56

Angelo Prugnoli, cultore di storie e tradizioni, è l'autore di questo racconto che ci accompagnerà per molti numeri di Scrapante. Nel 1° numero abbiamo pubblicato l'anteftato, con la presentazione dei personaggi: da questa puntata si sviluppa la storia, con i dialoghi, appassimenti e coinvolgimenti, in dialetto martano. Un motivo in più per attendere con interesse e curiosità l'uscita di ogni prossimo numero!

La penna de la 'Nciola

NOME, NOMIGNOLO, SOPRANNOME....

RACONTATO A PUNTATE IN DIALETTO MARTANO di Angelo Prugnoli

4° PUNTATA

I PERSONAGGI di questa Puntata...

"P": - Giuseppe detto "Pepe de buccino". (classe 1879 nativo di San Lorenzo Nuovo, di mestiere bracciatte, girannolo, in gioventù mozzo di ave mercantile, vari anni vissuti negli Stati Uniti gode di pensione per aver combattuto nell'esercito U.S.A. nella guerra del 15/18 residente a Marta.
"G": - Giovanni "de le viglietta". (classe 1881, Martano, in gioventù, bifolco, tirava il solco guidando buoi ad occhi chiusi, si adattava anche nei mestieri di falciatore, mietitore e maiscalco; due volte sposato due volte vedovo, senza pelo, creca moglie, armato ai servizi durante la guerra del 15/18 come maestro di stallia).
"M": - Marco detto "Marconico de tajferro". (classe 1880, Martano, agricoltore vignaiolo possidente, sposato senza figli ad una vedova con tre figli, un gigante da punta, ha combattuto in prima linea dove fu ferito ad una gamba nella guerra del 15/18).
"L": - Luigi detto "Gigge de garganella". (classe 1881, nativo di Tuscania ma residente a Marta dall'infanzia, intelligenza brillante, linguaggio curato con l'utilizzo di pochissimi termini dialettali, svolge il commercio ambulante di cocci e, benché di conformazione mista, ha sposato una matrona di alta statura; due figlie femmine, avvocato la prima sposata a Milano e Medico la seconda sposata con un Professore all'Università a Roma; svolge il servizio militare durante la guerra del 15/18 come assistente furiere in una COMILITER.

G - come nummeporria!... è che ce semo messa a lilla? na scemenza...
P - pe' na scemenza poe no!... ha cominciato tutt'... emmo offeso e pure bene... io quello cose null'ho mai dite a guano. Solo a ti. E tu che face? Me ce sfotte pure. Nel tempo de ch' minute me rinfacciavo pure che emmo fatto passi co' la Passata tua pure. La Passata tu la Madonna de Maria. Me passava passat... era la prima volta... ero a Marta per cento, m'aricordo come iera... adera null'... perché 'l giorno avanti, domenica, ero venuto a Marta a la fiera... iuo ricussato trannasente liro dal fattore del marchese gujmerpe pe la farciatura del fieno e veni' a Marta pe' fa' festa coll' amici.
G - è veru'!?... adesso me sovviene... mentre parlavano, i due amici, postolavano con le mani come per aggiustare il discorso, stando seduti e spostando il corpo la avanti e indietro, ad una seconda dell'importanza delle parole, per cercare un'infinita; ma anche l'istanza della voce cambiava, da più fluida e calda, a convulsa e roca. Io addio distatamente tutto, sbocconellavo le castagne tuste e scchiavo uno spirchio di mandariu. Avevo optato per ambedue ed avevo speso le due lire.

G - Quell' anno vennero su da Tuscanella pure Checco, 'Isabbà e la su' nonna, la z' Nonna, che dopo pranzo passavano da noi e, 'danno che erano anze che nascevono, se fermavano a chiacchiarà fino a tardi. Però 'ncellidero che c'era pure l'Alfonsina. Io nu' la viddi... namme' aricordo... se fosse venuta a casa mia pure l'è te pare che numme sarebbe aricordato?... Chiedera 'l tenente de le Casenche quell'anno?... famme 'mpo aricordati!... P - nu' lo so!... l'Alfonsina me porò verso la vignola... verso 'n cellaro, ch' adesso manco... manco me sovviene... G - aricordati!... se 'ndicivello che arto da pensà... ce provasseto pe' strada?... prima de riva 'da 'tenente?... quanto ballavete?... dietro a quarche frata?... P - e... e piantati!... famme aricordati... il racconto sta prendendo una brutta piega. Si stanno scoprendo sentimenti di mezzo secolo prima. Preso dalla gioia Pepe diviene vulnerabile. Stà confidando all'amico, anche se sa che è un po' opportunista e traditore, tutto ciò che tiene nascosto nel cuore da tanti anni.

P - Camminavano e parlavano... me pariva d'essa 'ncielo!... 'na donna bella come 'l sole me teniva la mano a quasse me strascinava verso 'n posto che manco conoscevo... c'ero uno due o tre casette basse... come quelle sparse l'appeccampagne... da la parte aperte soriva 'na musica de crotaline e de guitarrone... Se chiudo 'l occhio l'arsonio e te posso scriva pure le note...
Pepe, durante la gioventù passata in America, aveva studiato a usica, suonato il basso e cantato in vari cori.

Omai era una piega. Ricordi lontani... lontani ma vicini. Come una foto scattata con un teleobiettivo. Tutto si avvicina e si appiattisce rendendo la distanza impercettibile.
G - come scatcha la musica?...
P - lassu perdo... ho suonato 'l basso 'nde 'na banda militare. Quando m'assaronio 'na 'spugnonchio chiava... null'ho come me prese... 'naspivo più chiodero... 'naspivo più 'ndero... 'naspivo più che faceva...

lo sguardo trasognato come quello dei santi le ostes, Pepe non era più Pepe...
Giovani lo guardava a bocca aperta... era l'invulso dell'attimo passato dall'amico o la confidenza che gli stava facendo lo rendeva partecipe del dramma che poi sarebbe scaturito...
me fermate... pres' l'Alfonsina pe' le braccia sopra al gomito e la 'ncravate 'na 'no sipite e ta pora e... provate a dajje 'n buccio... nu' la teno pe' fajje male... l'è se spottò e liberò la mano... mequardò nell'occhio e me molò 'no schiàgo che me lassò de sasso. Diverba rosso... nammeviddi che 'ncivo lo specchio ma l'immagginete... 'ncalidesemo 'na parola... io fuggi pe' la verogenna...
la piega del racconto aveva ormai preso una direzione particolare. Poteva benissimo essere la trama per un film romantico

G - Ma allora te piaciava?
P - ero cotto.
G - La poteva cercar... spiegate... scusate...
P - 'ndo la cercavo?... 'naspivo chiodero... chioderemo le su' parente!...
G - loffi... adero su' parente!
P - lo so 'adesso?... l'è scrisse 'nbierto... ma occhi ho mannavo?... val... eccolo! Dalla tasca laterale della giacca estrasse un involtino, di consistente spessore,

avvolto la carta oleata che cominciò a disfare con cura. Giovanni guardava l'amico con sguardo quasi concupente, sicuramente dietro quel vecchio portafogli erano nascosti i segreti di un uomo, di un uomo che benché portasse sul corpo i segni del tempo nascondeva un'anima tenera e romantica. Svolta la carta, oltredegli palmi, che mostrava chiaramente le segni delle piegature, esce un vecchio portafogli di chiara fattura americana: sul frontespizio apparivano in rilievo i sim bolli dell'esercito statunitense. Sembrava che Pepe esposesse una reliquia. Giovanni però era chiaramente irrequieto, tutta quella calma lo esasperava. Si affigge sulla pietra del sedile e muovendo continuamente il capo cercava di carpire con gli occhi il segreto nascosto.
P - 'staggita Giova'... mo te fo veada tutta la mi' possedeza?... 'sta foto è de quanto ero 'agera 'nFrancia nel didicidoto... vegeh che?... è Patton 'l generale dell'ultima guerra ch' a quelle tere adera tenete colonello e che commanava tutte le carmarnate... quest'atra foto me la so' fatta l'11 avenembre del diciannove, 'l giorno del "Veteran Day" doppo la filera de le bande... vegeh che c'io 'l basso?... que 'avece è del mercantile... insieme a quello stroa... 'dingle che je' spaccate 'l ano... mecci qui eremo sotto a la statua del la libbertà... mechie' 'avece...
G - Ma 'l bijecto che scriveveto all'Alfonsina... 'adade?
P - Que... so' io prima de partu pe' l'America...
Foto e foto: poi altre foto. Da bijecto nonna traccia.
G - Ma 'sto bijecto che scriveveto... 'adade?
P - Però mica adero brutto?

Teneva la fotografia sulle palme delle mani come se stesse facendo una offerta al Creatore: gli occhi umidi e le mani mosse da un impercettibile tremolio... era una fotografia dell'agosto del 1900. Ritraeva sa bel giovane, alto per l'epoca e dall'apparenza, con corporatura ben messa, a tutt'altezza e con un classico mezzobusto che si ma per le fotostere, con un braccio appoggiato ad un portavanti in legno, il classico portavanti che trovano nelle foto dei nostri nonni quando parivano militari, capelli all'ombretta e vestiaro quasi elegante; i lineamenti addolciti probabilmente dal sapiente ritocco della lastra da parte del fotografo, ma, agli occhi su velo di tristezza...

Fine 4° Puntata - Seguito e conclusione al prossimo numero

Tirlindana, "Non solo pesca"

di Antonio Fontana

A Marta ogni occasione è buona per far festa, ma anche per fare Sport o Ecologia. Lo dimostra il grande successo ottenuto dalla "TIRLINDANA" la più grande associazione per la pesca sportiva della Provincia e del Lazio, che annovera più di 140 iscritti, con le sue innumerevoli iniziative per avvicinare giovani ed adulti allo sport ma soprattutto all'amore per il proprio territorio, lago e fiume. Ed ecco nascerne la bella iniziativa - che ha raccolto oltre alla Tirlindana altre associazioni di Marta - "Operazione Fiume pulito", con la partecipazione di scuole medie ed elementari, che ha raccolto più di cinquanta pneumatici, bottiglie, buste di plastica e perfino un vecchio telefono da cabina. Sia i ragazzi che gli adulti alla fine hanno festeggiato con un bel brindisi, nella speranza che il fiume rimanga pulito il più possibile.



La Tirlindana si occupa soprattutto di pesca sportiva ed eccola infatti per il secondo anno consecutivo in prima linea con la Provincia a preoccuparsi del ripulimento ittico: tra il 2007 ed 2008 sono stati innanzi nel lago più di 30.000 avannotti di Lucci. Siamo poi alla terza gara di pesca per Under 14. Grande festa e grande interesse, padri e figli, zioni e nipoti, zii e nipoti, per un giorno uniti per vincere un trofeo. La Tirlindana va anche per insegnare che la pesca è anche rispetto ed amore per il lago ed il fiume. Ma anche gli adulti hanno il loro da fare, quest'anno una sezione di "cannisti" si è distinta in un calendario di gare provinciali che potrebbero portare anche a gare nazionali, per non parlare della gara più sentita dai soci veterani della Tirlindana, la gara alla traina, che già da anni tradizionalmente si svolge nel lago di Boibona. Lo sport è il volano che unisce persone dagli stessi interessi, ma può anche allargare il proprio raggio d'azione in tutto quello che è lo scenario di questo sport: il territorio, il Lago, il fiume, la stessa città di Marta, ed uscendo, informando, ma soprattutto dando l'esempio.

Nella foto gli organizzatori e i partecipanti alla gara "Under 14", premiati dal Sindaco Catanesi e dall'Assessore provinciale Trappi.



UNA GRANDE TRADIZIONE DELLA NOSTRA TERRA L'OTTAVA RIMA IMPROVVISATA, UNA STORIA INFINITA

di Fulvia Caruso e Marco D'Aureli

L'improvvisazione in poesia ha origini antichissime, che affondano nel mondo romano ed etrusco (troviamo a questo riguardo citazioni di Strabone, Orazio e Cicerone). Così come la forma del "contra-sto" (diffusissimo nella letteratura medievale - ancora ora in ottava rima - in un'area geografica che va dalla Provenza dei trovatori alla Sicilia di Federico II, dall'Umbria di Iacopone da Todi alla Milano di Bovesina della Riva), nella quale spesso si declina questa pratica espressiva: due o tre poeti che si confrontano su temi specifici, a sottolineare la contrapposizione fra personaggi o cose o concetti astratti da loro impersonati.

L'origine moderna della poesia di improvvisazione è da legare ai canti dei trovatori che, con la diffusione delle lingue volgari venute d'oltralpe, furono accolti nelle corti d'Italia, specialmente quella siciliana di Federico II e poi in tutta la penisola. È da Fiesole che può partire una sommaria ricerca sulla nascita e diffusione del canto estemporaneo, che subito subito il suo metro adatto nell'ottava rima: strofa di otto versi endecasillabi. Quella toscana, a rima alternata sui primi sei versi e baciata negli ultimi due (ABABABCC), deriva da un componimento in lingua francese, "Au renouvel de la douce d'estel", del poeta Gace Brulé, che si può datare tra il 1180 e il 1185 e che ebbe una vasta fortuna a cavallo tra XIII e XIV secolo, come è attestato da ben sedici cazonieri che lo riportano, quasi tutti con la musica.

Mà e così i poemetti in ottava rima di Boccaccio che questo metro si impose fino a superare la terza distica, moda che durerà con poche variazioni fino al Morgante, e a Fiesole fino ai Reali di Francia dell'Altissimo.

Improvvisare in ottava rima - oggi come ieri - non è un puro esercizio di stile poetico. Il poeta estemporaneo ha la capacità di leggere la realtà, di ricordare l'entro dei poeti precedenti, di spiegare i fenomeni attraverso parole cadenzate dal ritmo dell'endecasillabo, regolate dall'alteranza della rima, scandite dalla melodia del loro canto. Come il cantastorie, il poeta a braccio si tiene informato su ciò che accade nel mondo reale e sa restituire a chi vuole ascoltarlo.

È dall'Ottocento che gli studiosi desusciano il rischio della scomparsa dell'improvvisazione poetica in ottava rima. Eppure questa antichissima tradizione è ancora viva in Italia centrale, soprattutto nella Maremma toscano-laziale.

È per tale motivo che due musei dedicati in questo territorio come il Museo della terra di Latera (VT) e il Museo del Brigantaggio maremmano di Cellere (VT) sono potevano non prendere in considerazione una simile espressione artistica. Il primo nell'organizzazione di incontri di poesia, il secondo inserendo direttamente nel proprio allestimento.

Il Museo della terra di Latera espone in modo rigoro-

so ma anche scenografico documentazione oggettiva e immateriale della realtà contadina quotidiana, lavorativa e rituale del proprio territorio di riferimento. Non poteva quindi mancare un'attenzione anche alle forme espressive. Nelle ricerche si è così ricostruito dalla voce degli anziani lateranesi che la ricorrenza della festa di Sant'Isidoro, isato contadino che si festeggia nel mese di maggio, era sempre occasione di gare di poesia a braccio, tanto che ancora si conserva copia a stampa di una antica descrizione in ottave dei membri del comitato delle feste. Da qui l'idea, nel 2005, del direttore del Museo, Fulvia Caruso, di organizzare un incontro interregionale di poeti a braccio presso il Museo in occasione della commemorazione del santo. L'evento ebbe un enorme successo, tanto che dall'anno successivo il comitato dei festeggiamenti ha lo voluto replicare a sue spese, sempre negli ambienti del Museo.

Se il primo anno gli spettatori erano prevalentemente gli anziani contadini del paese, piano piano il canto a poeta ha conquistato su po' tutti, la scotzia degli incontri si è diffusa, e Latera è diventata un vero e proprio attrattore per persone di tutte le età, fino a portare appassionati da Viterbo, da Roma e dal Casentino.

La ragione del successo sta senz'altro nella qualità eccelsa dei poeti coinvolti, in parte laziali in parte toscani (Franco Finocchii, Mario Monaldi, Emilio Meliani, Besito Mastacchini, Donato De Acutis, Pietro De Acutis, Niccolino Grassi, Enrico Restici, Manno Cecchi, Marco Betti) come nell'abilità di Antonello Ricci di gestire le loro performance. Anche la risposta attenta e partecipata del pubblico, l'accoglienza calorosa del Museo, la sua qualità estetica e funzionale contribuiscono - a detta dei poeti stessi - alla buona riuscita dell'evento.

Il prossimo anno si celebrerà la quinta edizione consecutiva dell'incontro, oltre che il decennale dell'apertura del Museo della terra, quindi teste d'occhio le notizie, e non mancate di esserci anche voi. Il Museo del brigantaggio maremmano di Cellere rende conto dell'illegalismo che ha avuto luogo in quella regione principalmente nella seconda metà dell'Ottocento. Museo prettamente antropologico, intende tanto riportare verità storiche, quanto restituire l'immaginario che all'epoca e ancora oggi esiste sul brigantaggio maremmano. Documenti originali, oggetti, ma soprattutto narrazioni di giornalisti, politici, scrittori, artisti dell'epoca sono utilizzati per ricostruire questo scenario. A questo senso, quindi, i fogli volanti dei cantastorie, che ci consentono di leggere oggi le ottave cantate allora, sono fondamentali per ricostruire così come erano viste all'epoca le gesta dei briganti, primo fra tutti Tiburzi, famoso "Ivellatore della Maremma", originario di Cellere. Così ad esempio Quintino Cosimi a ridosso dell'uccisione di Tiburzi (1896)

scrive in 38 ottave tutta l'epopea del brigante, in parte raccogliendo quanto si vociferava, in parte riportando notizie prese dai giornali. Eccone un assaggio:

*Basta, vi parlerò dei suoi destini:
Tiburzi in ogni lato, o destro, o manco,
Quando che si lottava in quei confini
Sempre pugnava, con compagni al fianco,
Quando ci aveva il celebre Biagini
Disse: "Si morirà, ma io non manco!"
E senza allontanarsi dalla lega
Finché morto non vide il suo collega.*

Queste ottave si possono leggere e ascoltare cantate da un poeta d'oggi in una sezione dell'allestimento. Altre vengono riprodotte in video le ottave recenti dei poeti risaiati a posta per riflettere su quella realtà e riportare il loro sapere al riguardo, altre ancora riprendono video di cantastorie del calibro di Eugenio Bargagli e Silvana Pampaiati, che ci restituiscono, sempre rigorosamente in ottave, storie di briganti e soprattutto un'immagine della realtà più ampia della Maremma di fine Ottocento. Un viaggio nell'immateriale che immerge in modo suggestivo il visitatore in un mondo speciale, fatto di modernità e tradizione, di ieri e di oggi, teso a restituire la complessità del fenomeno brigantaggio.

LATERA E CELLERE, VICINI DI VALORE

Il giorno 11 agosto 2008, presso il Museo del Brigantaggio di Cellere, a partire dalle ore 21:30 andrà in scena **TERRAMARA. Storia di briganti e brigantesse**, uno spettacolo riportato sulla nascita del brigantaggio scritto da Gianni Abbate con Gianni Abbate, Giovanni d'Artibale, Manuela Fioravanti, Andrea Masrini, Valentina Piazza. Ricerche musicali di Enrico Scariaci. Regia di Gianni Abbate.

Il 13 agosto, invece, il Museo della terra di Latera ospiterà il recital spettacolo **Profumo (divino). Le più belle poesie alcoliche di tutti i tempi tra storia e aneddoti sul vino**, selezione e regia di Gianni Abbate, con Gianni Abbate e il maestro Fabio Barili.

I due appuntamenti rientrano nell'ambito del progetto **MUSEION** promosso dal Sistema museale del Lago di Bolsena (www.simsilabo.it). Sul prossimo numero, servizi sul Museo della Terra di Latera e sul Museo del Brigantaggio di Cellere



ENOTECA TRE ARCHI

VINI PREGIATI - SPUMANZI
CHAMPAGNE - LIQUORI
BIBITE - ACQUE MINERALI

CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO

Via Leontina, 105 - MARTA (VT)
Tel. 0761.870007
www.enotecatrearchi.it
info@enotecatrearchi.it



Pasticceria Stella

Produzione artigianale

Via Tuscania 32
01010 - MARTA (VT)
Tel. 0761 871555

Chiuso
il mercoledì

ESCLUSIVO PER SCRAPANTE

LA STORIA DI UN ANTICO E MISCONOSCIUTO PROTAGONISTA DELLA LETTERATURA

OTTAVIANO RABASCO DA MARTA

di Romualdo Luzi

Terza parte

DAL DRAMMA ALLA CANZONETTA

Alle vicende sulla presenza in Marta e nel Ducato di Castro della famiglia Rabasco è stata dedicata la seconda parte di questo scritto mentre, come i lettori ricorderanno, tutto aveva preso inizio dall'illustrazione della figura di Ottaviano Rabasco, protagonista della letteratura italiana, tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600. Al Rabasco, come detto, va la paternità del dramma sulla LA PIETRA PERCOSSA, da lui composto e dedicato al Card. Odoardo Farnese nel 1596.

Mentre c'è da augurarsi che questa composizione teatrale, rimasta inedita, possa essere trascritta e magari adeguatamente pubblicata con comodo di note e approfondimenti, cerchiamo di allargare il panorama letterario sulle produzioni successive del nostro Autore che, come abbiamo considerato, va annoverato fra i personaggi legati alla corte farnesiana del Ducato di Castro e Ronciglione, tanto che il manoscritto originale, conservato nella Biblioteca Farnese, è finito a Napoli così il fondo della famiglia dopo le vicende che portarono al matrimonio di Elisabetta, ultima della stirpe farnesiana, con Filippo V, re di Spagna, nel 1714.

Il ramo maschile in verità si estinse definitivamente con la morte dello zio Antonio, Duca di Parma, nel 1731, così che l'anno seguente Carlo di Borbone, il primogenito di Elisabetta, divestiva signore di Parma e Piacenza e quindi Re di Napoli, cui seguì il trasferimento di tutto il patrimonio farnesiano, artistico e culturale (anche dei Palazzi Farnese di Roma e Caprarola) proprio nella città partenopea. Ecco perché il manoscritto del Rabasco si trova ora conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, assieme a tanti altri codici, manoscritti e libri della famiglia.

Noi abbiamo notizia circa l'epoca in cui Ottaviano abbandonò Marta. Probabilmente il nostro, dapprima, raggiunse il 1605, conosciò e stampò a sua volta "L'Assunto" intitolato LA PALLADE IGNUDA Della famosa Pittrice Lavinia Fontana. Sul frontespizio il suo nome è seguito dall'appellativo "Assunto" e quindi è inserito nell'Accademia romana degli Incitati. La stampa avviene presso la tipografia di Guglielmo Franciotto e la dedica del 31 agosto 1605 è diretta al "Coste Marco Sittico Altaemps", definito "Illusterrissimo signor Patrone Colendissimo", quindi sembrerebbe che fosse venuta meno la protezione del Card. Farnese.

La breve composizione poetica fa riferimento alla tela della "Pallade", nome attribuito nel post-classicismo ad Atena o Minerva, donna della guerra, dipinta da Lavinia Fontana, anch'essa facente parte della cerchia artistica del Conte Altemps, e sicuramente amica del Rabasco. Di questo quadro non se sa cos'è l'attuale collocazione.

Lavinia Fontana, è stata una delle grandi pittrici tra la fine del '500 e gli inizi del '600. Figlia del pittore Prospero Fontana, era nata a Bologna nel 1577 era andata in sposa ad un altro pittore, Paolo Zappi. Il suo soggiorno romano dovrebbe essere datato, dopo un primo passaggio verso il 1585, al 1604 ove rimase fino alla morte avvenuta nel 1614. È da credere che il soggetto della "Pallade ignuda" sia stato spesso ripetuto dalla nostra artista se, oltre quella ammirata e descritta nel 1605, altra ne fu realizzata nel 1613 per il conte Francesco Gambarà e, addirittura, nella sua biografia è scritto che la sua ultima opera è la "Minerva in atto di abbigliarsi", eseguita nel medesimo anno su committenza di Scipione Borghese, oggi conservata a Roma, nella Galleria omonima.

Su quest'ultimo dipinto la critica così si esprime: "La Minerva della Borghese e il testamento della pittrice. La dea loggionica e casta è accarezzata dalla tenerezza di un colore e di una luce caraccineschi, che esaltano la sottile sensualità: è la proiezione maeonomica e nostalgica dell'ormai lontana giovinezza della pittrice".

Crediamo noi sia inutile, in questa sede, proporre l'intera "Canzonetta" dedicata a quest'opera, oltre che a un breve passo dell'introduzione, proprio per dare un saggio della scrittura del Rabasco e del linguaggio antico ed accademico di quel tempo.

(3. Continua)

Nelle immagini, in alto, due Autoritratti di Lavinia Fontana ed il Frontespizio della Canzonetta "La Pallade Ignuda" di O. Rabasco. Nel riquadrato, "Minerva in atto di abbigliarsi", Olio di Lavinia Fontana.



LA PALLADE IGNUDA

Della famosa Pittrice Lavinia Fontana



Dall'Introduzione: "La Signora LAVINIA FONTANA Pittrice eccellente de' nostri tempi figurava in Pittura una Pallade Ignuda, pensiero di V.S. Illustrissima: per mostrar la sincerità di color che sono si dell'Armi, come nelle Lettere, quando io sopraggiassi a vagheggiar l'opre di quella Man, che tanto val col Pennello, quanto altri più eloquenti sapesse spigar con la penna; e nel consideror lo sbizzo solo di quella immagine, seuti (non so come) accendirmisi nell'animo un ardente desiderio di celebrar (comeunque potessi) il valor della Mirabile Artefice, nella singular sua futura e scritti la presente Canzonetta..."

PALLADE IGNUDA di Ottaviano Rabasco

Ferma accorta Pittrice,
L'omula di Natura illustre Mano,
Ch'all'Arte tua non lice
Formar Nume Celeste in atto human
Né v'è sbizzios equal
Tra noi da figurar cosa immortale.

Di pudica Bellezza,
d'Anor modesto, e di rimessi Andori,
Di Veccosa fortaleza,
Tempra, e mille del Cielo altri Colori,
Se gloriosa cura
Pur hai di formar Pallade in Pittura:

Mà se i modi Celesti
Formar non osi d'immortal sembianze,
Tù, che dal Ciel l'havesti,
Fingi le tue maniere e vaghe, e sante;
Ch'havrai Pallade espressa,
Se delle tele fai specchio a te stessa:

Già veggio l'Imago
De la Dea crollar l'Elmo, e vibrar l'Asta,
E in atto altero, e vago,
Già di vivace ardir teo contrasta,
Fiera, e ridente mira,
E mille faci da begl'occhi spira;

Oh, mentre la Dea pingi,
Doppia l'offesa al ver (Pittrice) fai;
s'ha gl'occhi altrui la fingi
Viva, aspirante, e l'vor moto le dai;
E nà pur prendi errore,
Che, per lei, formi chi produsse Amore;

I tuoi chiari, e gl'oscuri
Rappresentaria viva altrui ben sanno,
Mà Venere figuri,
Se Palla fingi, e doppio appar l'inganno:
Così trovato è spesso
Entro i suoi lacci il Cacciatore istesso:

Se l'Crin, la fronte, e gl'occhi,
Le Labbra, il Collo, il Petto, e l'resto io miro,
Pur ch'Ambravia trabocchi
Dal Bello accolto tanto in poco giro,
E se più adentro vedi,
Invisibili Amori hà intorno, e à piedi;

E se l'Elmo le copre
Le Chiome, e presso tien l'Asta, e lo Scudo;
Venere pur si scopre

Al Vivo avorio del bel Corpo ignudo;
E sono arti dell'Arte
L'Armi, o le invola al suo giacente Marte:

Io giarerei, che tale
Zeusi la sua da molte belle accolse;
Ma la tua man più vale,
Che d'una sola il pregio, e l'bel si toise
Artefice Divina,
A cui l'antico honor cede, e s'inchina;

Mà, che dich'io? Pur questa
È la Guerriera del sovrano Regno,
Bella sì, mà modesta;
Bella, à cui Giove non è Padre indegno,
E'n lei chiaro Pennello
L'Honor natio raddoppia, e l'natio Bello;

Nacque già, senza Madre,
Ella di Giove, al primo nascimento;
Prodotta hor, senza Padre,
E da Lavinia; o strano avvenimento?
E (di Giove con pace)
Di questo suo Natal più si compiace:

Se, con l'altre, à litigio
Tù Pallade vedean d'Ida le selve,
Molva, vitoriosa, anzi le bebbe;
Dunque, nel tuo lavoro,
Finge in man (Lavinia) un Pomo d'oro:

Il Pellegrino Enea
Diè di Pallade à Italia il segno sacro;
Tù della soggia Dea
Torni (Lavinia) à Roma il simulacro;
Dunque il tuo nome chiaro
Pud' de' antichi Eroi girare al paro:

Sai, ch'al mirar Diana
Nuda, in Cervo Atteon cangiassi al fonte,
E tu, ch'alla FONTANA
Vedi spogliar tal Dea, non cangi fronte?
Guarda, s'ella s'adiri,
Che con occhio sagace altri la miri:

Invano altri presume
De la Dea figurar l'alta sembianza;
Pinga sul questo Nume
La tua Man, che Natura, e l'vero avanza;
Così (Tua gloria viva)
Pallade sola di té canti, o scriva:

Canzon nuda, e senz'arte, il ver sostieni:
Di tal Dea, di tal Donna,
che non trovano uguale in Armi, o in gonna.

IL FORUM DI SCRAPANTE: STRUMENTO

Nostra intervista esclusiva al Sindaco di Marta, Lucia Catanesi

TANTI PROGETTI, PER CREARE RISORSE

Il Porto, il Borgo dei Pescatori, la Spiaggia, le Scuole, la Casa di Riposo, l'Ecocentro, il Palazzetto dello Sport, la Zona Artigianale, la Vita Culturale, i problemi dei Giovani, il Lago della Tuscia, il Dialogo con l'Opposizione

di Giacomo Carloti



Già dal nostro primo numero avevamo lanciato segnali al Sindaco di Marta, Lucia Catanesi, per un suo intervento sulle questioni di fondo riguardanti la città e il territorio. Dopo quattro numeri, abbiamo deciso di rompere il ghiaccio, e l'abbiamo creata per una intervista, lasciando in sua assenza un appunto in segreteria. Con grande gentilezza, il Sindaco ci ha subito telefonato al suo rientro dopo qualche giorno, ed abbiamo fissato un incontro nella stessa mattinata di sabato 5 Luglio. Un primo incontro, lo abbiamo subito chiamato da entrambe le parti, perché le questioni in ballo sono moltissime, e a ora possono certo esaurirsi in una sola conversazione.

"Sono Sindaco di Marta dal 29 maggio 2006 -così esordisce Lucia Catanesi- e da quel momento la mia vita è cambiata. Le preoccupazioni e gli impegni sono diventati sempre più irroganti e coinvolgenti. Ho più tempo dedicato alla cura di problemi che non si esauriscono se non quando ne cominciano altri. Questo è un incarico che richiede una passione e una dedizione totale".

Quale è il concetto di base da cui è partita la sua amministrazione?

"Marta, che è un luogo bellissimo, rimane, dal punto di vista amministrativo, un paese in cui manca tutto o quasi: siamo indietro su tutti i principali fronti, come la disponibilità di strutture adeguate, lo sviluppo turistico, edilizio, imprenditoriale; e soprattutto manca la progettazione alla redditualità, cioè al far fruttare sul piano economico le risorse di cui si dispone. Il mio compito si concentra principalmente sul cambiamento, in positivo, di questo scenario".

Allora, vogliamo subito parlare di qualche argomento concreto?

"Iniziamo con il Porto e con il fiume. Si rifaranno le paratoie, e si interverrà sul progetto generale del porto: insomma, una bonifica completa, che consentirà maggiore sicurezza, maggiore capacità di posti barca, maggiore pulizia, liberazione dei massi, e soprattutto dalla stagnazione che comporta ingenti spese annue per il dragaggio..."

Un altro progetto che si allargherà agli ambienti circostanti?

"Certo, sarà un tutt'uno con la risistemazione dell'incile e la riqualificazione del Borgo dei Pescatori, e la realizzazione di una lunga bellissima spiaggia lungo la passeggiata".

Un altro progetto?

"L'Ecocentro, che si farà nella zona della vecchia distilleria. Qui finalmente si potrà procedere al lavaggio dei fanghi del pesce e alla raccolta del polsitrino in un ambiente adeguato, ed operare correttamente in tutti i settori che coinvolgono l'igiene pubblica e la salvaguardia ecologica nelle attività sociali e commerciali".

Ancora un altro...

"L'edificazione delle scuole media ed elementare in un unico complesso, abbando l'edificio della vecchia scuola elementare a Casa di Riposo per anziani, con la realizzazione di una società in cui possano entrare capitali privati, sempre con il controllo del Comune. Questo progetto comporterà un investimento di 1.350.000 Euro, già stanziati e finanziati".

Ancora...

"Il Palazzetto dello Sport, nella zona dell'attuale Campo Sportivo..."

Ancora...

"L'identificazione, in 40 ettari di terreno, alle pendici del cimitero, l'attuale consistenza urbanistica, da destinare a zona artigianale e di sviluppo edilizio, in vista della realizzazione del nuovo Piano Regolatore".

Ancora...

"La spiaggia, il nostro grande patrimonio potenziale. Abbiamo elaborato un progetto, con il coinvolgimento di tutti i proprietari dei terreni, che consentirà la realizzazione di una vera spiaggia attrezzata, con la costruzione di una strada a ridosso con vari accessi e con ampie zone di parcheggio. Questa spiaggia potrà essere un fiore all'occhiello per il turismo a Marta, per il comfort che saprà offrire, in piena armonia e con il totale rispetto dei vincoli, ma soprattutto dei valori, civili ed ambientali".

Una sua soddisfazione personale?

"La soluzione, pressoché completa, della annosa questione degli usi civici".

Abbiamo sentito recentemente di un problema che ha riguardato un lavoratore di Marta in causa con il Cobalt per aver perduto il posto di lavoro. Il Comune si è interessato alla questione?

"Ho fatto sentire la mia voce con la dirigenza del Cobalt. Aspiuciamo una soluzione civile e concordata dalla vicenda, superando definitivamente un conflitto che ci adolora, e che non va all'immagine complessiva della nostra comunità".

Parliamo della vita culturale.

"È una spina nel fianco. Vorrei che di questo argomento parlasse l'Assessore alla Cultura Davide Peroni..."

...Si fanno sagre, feste che coinvolgono anche tanti giovani, ma che purtroppo, pur essendo cose al momento positive sul piano sociale, si concludono con pochi ritorni personali, e non costituiscono certo una garanzia di crescita che non si rischia a trovare anche qualcosa di più creativo per stimolare, magari, anche qualità accorte, sul piano artistico e culturale?

"È vero, c'è un divario eccessivo che non è facile colmare. Però se ne avverte il bisogno, ma non è facile ingraziarsi in questa direzione; forse ce ne manca il coraggio. Oggi, la cosa che mi dà più soddisfazione è l'attività dei giovani della Protezione Civile: ragazzi splendidi, che dimostrano come ci siano tante energie positive nella nostra società, nel nostro paese. Il loro esempio ci dovrebbe far capire che si può puntare in alto: dobbiamo trovare insieme la maniera di farlo".

Ha un prossimo numero chiederemo una intervista anche all'Assessore Peroni, e perché no, agli altri assessori della Sua Amministrazione. Allora adesso parliamo in genere dei giovani martani e delle loro prospettive, sia culturali che professionali.

"Il grande problema è il lavoro. Siamo in grado di creare posti di lavoro per i nostri giovani? E in quale ambito? Su questo sono ancora un po' pessimista... Supremi trasformare questa mancanza di prospettive professionali in una direzione soddisfacente, magari per chi ho studiato tanti anni, permettendogli di rimanere a Marta? Oggi non so dare una risposta, anche se il pessimismo di coniuga con lo sforzo di realizzare questo grande cambiamento. Solo il tempo ci potrà dare una risposta; ma io continuo a credere che una risposta positiva potrà venire solo dallo sviluppo turistico e dalla maturazione di una nuova mentalità imprenditoriale".

Ma, oltre il lago e la spiaggia, quali sono le altre risorse su cui puntare?

"I nostri prodotti, pochi ma buoni, da valorizzare in senso imprenditoriale e promozionale, oltre che prettamente qualitativo. Il pesce del nostro lago, i prodotti della nostra terra, il nostro vino. Tutto molto buono, tutto eccezionale, ma così poco valorizzato sul piano della promozione, della comunicazione. Guardiamo, ad esempio, la Connaiole: non c'è una Connaiole, ma cento Connaiole, tante quanti sono i produttori, ed ognuno che dice...Solo la mia è la vera Connaiole! E"

questo il modo di dare valore ad un prodotto locale? Sicuramente no: questo atteggiamento dà il sospetto della divisione, e crea diffidenza più che interesse nel mercato. Ecco perché il mercato non si sviluppa. E questo vale un po' per tutto: è una mentalità che va cambiata, a favore di un progetto comune".

Come sono i rapporti della Sua Amministrazione con l'opposizione? Ho sentito varie critiche sul Suo modo di condurre il dialogo, su una Sua intransigenza e, diciamo pure, autoritarismo, che a qualcuno sembra dispostissimo, durante le riunioni di Consiglio.

"Senta, io sono sempre disponibile alla critica costruttiva, ma quando si parla a vanvera arrivo anche a togliere la parola..."

...Però, Sindaco, è necessario ascoltare la voce di tutti, anche quando non siamo d'accordo, magari fornendo pubblicamente i necessari chiarimenti... Ma, altrimenti, l'opposizione che ci sta a fare? Bisogna pure lasciare uno spazio all'eccesso, se c'è, così spirito di reciproca tolleranza: del resto, chi ha il potere, lo esercita, chi non lo ha il diritto, e anche il dovere, di metterlo alla prova, e anche in difficoltà, anche con eventuali esagerazioni...

"Non è questione di chiarimenti, in senso drastico solo quando gli argomenti sono solo pretesti per polemizzare senza costrutto..."

Su questo punto, da giornalista, non posso essere d'accordo con Lei: tuttavia, apprezza la Sua franchezza nel riconoscere un dato caratteriale poco politico...

"Certe volte non si può fare diversamente..."

Cosa pensa di "Scrapante"?

"Debo dire che mi piace molto. Trovo che sia un giornale molto equilibrato nelle opinioni che esprime. Inoltre, ne riconosco il valore culturale, nei suoi contenuti storici, antropici; ci racconta cose che appartengono alla nostra storia e alla nostra identità, ma che spesso si sono perse nella nostra mancanza di una collaborazione con la tradizione. Mi auguro che sia una iniziativa di lunga vita e di sempre più intensa partecipazione. Sarei anche lieto di avere la possibilità di una presenza costante, con le informazioni sulle iniziative e i progetti dell'Amministrazione Comunale".

Sarebbe per noi molto importante avere puntualmente le informazioni che riguardano la vita e l'interesse pubblico; la funzione di un giornale come Scrapante è anche quella di aggiornare la comunità su quanto viene fatto in proprio e con le pubbliche risorse, sottoponendo le informazioni al commento, e anche alla eventuale critica dei lettori. È questo il modo più giusto per accrescere la partecipazione e la consapevolezza di tutti, in uno spirito di vera democrazia e di rispetto per l'opinione pubblica. Quindi, da parte nostra, piena disponibilità. Speriamo di



DI DALOGO VERSO BENE COMUNE

Nostra intervista esclusiva con l'esponente della opposizione
consiliare ed ex Assessore Renzo De Grossi

CONFRONTO LEALE PER L'ALTERNATIVA

Una critica costruttiva e disponibile, per avviare un confronto positivo. Priorità ai problemi dei giovani, alla lotta all'abusivismo, alla concretezza e fattibilità delle iniziative politiche e amministrative. Superare i personalismi per una sana dialettica democratica.

di Mino Romano

In contemporanea con l'intervista al Sindaco, Scrapante dà voce ad uno dei principali protagonisti della vita pubblica martana, in passato Assessore e ViceSindaco, oggi esponente della opposizione in Consiglio Comunale in qualità di coordinatore del Gruppo di Forza Italia, Renzo De Grossi. Come per il Sindaco, anche le dichiarazioni di De Grossi vengono sottoposte al vaglio dei lettori, dai quali attendiamo commenti e ulteriori contributi. Iniziamo il nostro racconto chiedendo a Renzo De Grossi quali siano oggi i principali problemi di Marta e dei suoi cittadini.

"I problemi sono gli stessi di 10, o addirittura 50 anni fa. L'inefficienza sviluppo economico e turistico, l'insufficienza di opportunità di lavoro per i giovani che vogliono - a vorrebbero - restare a Marta. Problemi grandi, che riguardano tutti noi senza distinzione di colore o di opinione, e che non sono purtroppo risolvibili con facili promesse: queste promesse impossibili da mantenere sono per noi, e per un numero sempre crescente di cittadini, il principale motivo di dissenso verso il Sindaco e la Giunta: un dissenso che recede addirittura dalla critica sui fatti, perché si basa sul gioco delle illusioni. La realtà è che oggi Marta sembra abbandonata a sé stessa, fin dai piccoli problemi della vita quotidiana, basta guardarsi intorno: mancano gli operatori ecologici, la passeggiata è al buio, c'è una trascuratezza complessiva che rischia di togliere il piacere di vivere nella nostra amata e bellissima cittadina".

Prima di tornare a parlare di politica - del resto inevitabile, dati i vostri motivi, restiamo sul terreno dei giovani e del lavoro...

"È un argomento complesso, infiorato da molti fattori divergenti. Ci sono settori dove il lavoro c'è, ed è sempre più promettente, come quello del commercio del pesce: è una peculiarità martana, siamo tra i migliori in questo settore, dove i vecchi possono passare il testimone ai giovani, che, a loro volta, possono far crescere qualitativamente e quantitativamente le loro imprese. Non è un caso che ci siano oltre 200 attività di mercati dioliate con successo nel Lazio, in Umbria e in Toscana. Già negli anni '90, quando ero Assessore al Commercio, si arrivò a rilasciare oltre 250 licenze di ambulante, che sono state la base per il consolidamento di un orientamento commerciale di prim'ordine.

Forse potrebbe essere promettente anche il settore turistico, anche se è ancora tutto da verificare. Ma il vero problema è l'impiego delle forze giovanili più esigenti sul piano professionale: i nostri laureati non trovano sbocchi nel territorio, e sono costretti ad uscire dai confini. In una certa misura, questo è fisiologico; ma pesa una certa mancanza di iniziativa, di creatività. Per risvegliare lo spirito imprenditoriale personale dei "professionisti" occorre diffondere fiducia, concretezza e stabilità, questo deve essere il vero obiettivo della politica amministrativa, e in questo noi crediamo".

Le lasceremo? Di recente c'è stato molto allarme per una serie di fatti delittuosi contro il patrimonio...

"Non mi allarmerei più di tanto, si tratta di ventate negative legate a "passaggi" organizzati, anche se, ovviamente, con "basisti" all'interno della nostra comunità, il che ci turba e ci dispiace. Ma il fenomeno è occasionale e non cronico; ne siamo sorpresi solo perché, da questo punto di vista, abbiamo sempre vissuto - al contrario della generalità del paese - in un'isola felice".

trovare le risorse, anche economiche, per conseguire regolarità e frequenza nelle nostre uscite: sarebbe un segnale positivo per gli interessi civili e sociali, nell'interesse di tutti i Martanesi. Cogliamo la palla al balzo per parlare di comunicazione. Perché a Marta non c'è ancora l'ADSL? E perché il sito internet del Comune è così poco aggiornato e curato nei contenuti? C'è veramente poco di interessante, ed è un peccato, visto che oggi il sito internet di un Comune è il principale biglietto da visita, spe-

cie per chi, in ogni parte del mondo, lo va a visitare. Le suggeriamo di leggere l'articolo che, proprio su questo argomento, abbiamo pubblicato sul nostro primo numero, e ci auguriamo che, in un prossimo futuro, il sito di Marta sia all'altezza delle aspettative...
"Sono d'accordo, e mi impegno a fare ogni possibile tentativo per migliorare e dare un senso pieno al nostro sito. Al momento, io stessa non ho nemmeno un computer, per informarmi sulle spese... Per quanto riguarda l'ADSL, ho avuto notizie una settimana scorsa da parte della Telecom: per il momento bisogna occuparsi del collegamento Wireless, ma farò numerose pressioni per l'ADSL".

Per finire con una idea lasciata da Scrapante, da alcuni ritenuta fantasiosa, da altri provocatoria, ma da molti considerata interessante: una nuova denominazione del nostro Lago come "Lago della Tuscia": cosa ne pensa?
"Mi Lago è di tutti, non solo di Bolsena, e la Tuscia è il riferimento comune che ci identifica sul piano territoriale, culturale, sociale, e oggi anche economico; la vostra idea è curata da ogni punto di vista, non si può che considerarla e appoggiarla".

*** ***

Fra gli interventi con Lucia Cataensi. Abbiamo cercato di riferire puntualmente il suo pensiero, rispettando con la massima fedeltà le informazioni e i concetti espressi. Lasciamo ovviamente ai lettori i commenti e le considerazioni: anzi, saremmo lieti di raccogliere, sul prossimo numero, tutti i messaggi che i lettori vorranno inviarsi. Da parte nostra, nell'esprimere al Sindaco apprezzamento per la sua disponibilità, facciamo, da giornalisti, qualche doverosa considerazione sugli orientamenti che

Allora torniamo a parlare di politica. Come giudicate l'operato di due anni di governo da parte della attuale Giunta?

"In un primo momento eravamo francamente disposti a credere in qualcosa di nuovo, e a collaborare nell'interesse comune. Siamo stati subito delusi, e sono stati confermati alcuni segnali già avvertiti in una campagna elettorale improntata a scarso realismo e a prevaricazione. Basti pensare a due dei temi portanti della campagna: il pagamento della tassa al Consorzio Val di Paglia ed il riscatto degli Usi Civici. La assurda causa di arbitrato contro il Val di Paglia, portata verso dal Comune, ci ha costato un abbandono di ogni sostegno e iniziativa da parte di un consorzio che dava al paese, in termini di servizi e investimenti, il triplo di quanto riceveva sotto forma di contribuzione. Quanto agli Usi Civici, la questione era già stata bene avviata dalla precedente Giunta Morelli, e quelli che oggi vengono presentati come successi personali sono in realtà il frutto di un lontano e costruttivo lavoro di squadra. Ma oggi c'è un problema in più, nato proprio dall'eccessivo e imprudente protagonismo: sarà sempre più difficile riscattare quote aggiuntive, con gravi difficoltà per molti".

Vogliamo tentare di definire l'attuale clima politico?

"Se parliamo del Consiglio Comunale, il clima è stentato e gratesco. Le riunioni sono gestite in prima persona dal Sindaco in base al concetto di cosa propria, con un autoritarismo incompatibile con la sana dialettica democratica. Un clima che noi, che crediamo nella collaborazione per l'interesse comune, si può sanare solo con la rinuncia al personalismo esasperato che caratterizza la gestione Cataensi, in cui la stessa Giunta ha un peso spesso. Se dovessimo dare un consiglio, suggeriremmo al Sindaco di scendere dalla cattedra su cui si è collocato, e di misurarsi lealmente e francamente con i colleghi dell'opposizione, ma soprattutto con la popolazione che ogni giorno di più prende le distanze dalle scelte fatte".

Vogliamo chiedere con il primo pensiero che Le viene in mente, un tema cruciale per Marta?

"Penso subito all'abusivismo: un fenomeno non controllato e non più controllabile, totalmente sfuggito di mano. Non esiste il ben che minimo controllo del territorio, le stesse pubbliche sono discutibili, e questo lede in maniera gravissima gli interessi comuni".

Fra gli interventi De Grossi. Come si vede, il dibattito è acceso e ricco di spunti.

La loro discussione non potrà che far bene all'opinione pubblica, all'approfondimento, al miglior governo.

E Scrapante è qui per facilitare ed animare questo dialogo appena iniziato.

abbiamo percepito: su alcuni di essi abbiamo qualche collaborazione perplessità e ci teniamo ad esprimerla con franchezza.

Inanzitutto, la cura dei problemi dei giovani, ed il sostegno alle attività e alle iniziative culturali: su questo fronte occorre fare, e soprattutto passare, qualcosa - anzi molto - di più.

Apprezziamo la tendenza la risparmio, ma non riusciamo a concepire un Sindaco senza PC e senza Internet, specie se il Comune ha un proprio sito. Speriamo che a breve l'ufficio della Dottoressa Cataensi sia adeguato alle esigenze del nostro tempo.

Sullo "spirito imprenditoriale" e sul concetto di "reddività", così tenacemente perseguito dal Sindaco, pur riconoscendo la coerenza, dobbiamo suggerire di tenere sempre saldo nella mano il freno del buon senso e della prudenza: è facile scivolare, e far scivolare, nelle pastoie speculative, che poi snaturano ogni buona intenzione.

Spesso poi - purtroppo - l'imprenditorialità tende a giovare principalmente a chi intraprende, e assai poco restituisce alla comunità in termini di reale e duratura crescita, e soprattutto di soddisfacente livello occupazionale.

Attenzione anche sui fronti dell'allargamento del porto e dal progetto spiace che senza limitare la giusta evoluzione, che tutti attendono, facciamo attenzione a non allargare la frangibilità oltre i limiti della dignità partecipativa e della gestibilità ambientale e sociale. Tutto vogliamo trattare che dai carrai esiti, o su comune intanto dalle auto o dai camper. La vivibilità sopra tutto.

Cio detto, ringraziamo il Sindaco Lucia Cataensi, e, nel fare gli auguri per il miglior esito dei progetti annunciati e - specialmente - di quelli che risulteranno più largamente condivisi da tutti, rimaniamo in attesa dei successivi passaggi, per commentarli in suo spirito di autentica libertà





MARTA PESCA s.r.l.

Sede Centrale

Strada Montefiascone Km. 8,6

01010 Marta (VT)

Tel. 0761.870892 - 870658

Fax. 0761.872360

martapesca@marta Pesca.it

PESCHERIE:

Strada Montefiascone Km. 8,6 - Marta, Tel. 0761.870892 (chiuso lunedì)

Via Verentana, 140 - Marta, Tel. 0761.872066 (aperto: martedì-venerdì)



LA PICCOLA CRONACA DEI NOSTRI NONNI

a cura di Giancarlo Breccola

Continuiamo nella pubblicazione delle "memorie giornalistiche" pazientemente ricercate dallo Storico della Tuscia Giancarlo Breccola, riguardanti Marta "di un tempo che fu", ma che è ancora vivo nelle nostre tradizioni, e nei ricordi di chi ci ha trasmesso il "testimone" della nostra storia.

Questa volta i "reperi editoriali" di Breccola si incontrano su alcuni articoli e lettere de "La Voce" del 1915. Un anno cruciale, drammatico, tristemente caratterizzato dalla Guerra in corso.

In questi toccanti reperi, c'è la lettera di un soldato che lamenta come da Marta manchino gli aiuti per i soldati al fronte, e la risposta del Comitato Civico commentata dalla direzione del giornale; il ricordo di una pia fanciulla morta giovanissima; una nota sui doni elargiti da una famiglia cardinalizia; una cronaca sulla edizione in tono minore per ragioni di guerra della festa della Madonna del Monte. Una lettura significativa e importante per tutti noi, per la nostra cultura storica, per la nostra memoria civile. (Giacomo Carloti)



MARTA

Da Marta è stata incialta all'eleto (?) Giornale d'Italia una corrispondenza sull'operato del locale comitato civile, in risposta ad una lettera d'un soldato che si batte al fronte e che noi riproduciamo, correlandola d'una innocente osservazione

Prendiamo nota con assai piacere del l'atticità spiegata da detto comitato, limitandoci a far osservare che se il corrispondente nostro o anche meglio i signori del Comitato avessero a suo tempo, comunicato le locali iniziative al giornale diocesano, non si sarebbe data luogo al risentimento di nessuno.

Marta

Munificenza Ferrata. Neppure il nostro paese è stato dimenticato dalla pia munificenza del Cav. Nazzareno Ferrata.

Questi infatti si è benignamente degnato d'invviare alla Chiesa rurale di Maria SS.ma del Castagno cinque belle pianette secondo i vari colori liturgici.

In segno di vera gratitudine, come è desiderio del munifico donatore e come lo esige anche il dovere di riconoscenza, il giorno 12 corrente sarà celebrata in questa nostra Chiesa Collegiata una solenne messa Funebre in suffragio del compianto Cardinale Domenico Ferrata

Che cosa scrivono dal fronte i nostri soldati

Pregho Signor Direttore
Chiedo venia a Lei, Signor Direttore se vorrà dar spazio, sul suo pregiato giornale a quanto segue:

Da ogni angolo della nostra Italia giungono senza interruzione a tutti i soldati indumenti di lana, maglie, calze, copricapi ed altro, e che nello stesso momento indossano tutti soddisfatti. tutta la guerra, per assicurare i destini della nostra cara patria.

Quest'altro mese spero di venire qualche giorno in licenza, quale premio di aver tagliato un reticolato nemico.

Creda, ce n'è proprio bisogno. Questa è opera di comitati cittadini che pensano per i suoi soldati. Ma Marta dorme; come mai? Metta il suo giornale un pò di risveglio, faccia che Marta non sia addietro a l'altre Città e pensi a tutti i suoi figli che combattono per un'Italia più grande. Gradisca Signor Direttore i saluti più sinceri e mi creda suo.

Calandrelli Emiliano

Veramente non ci costa se a Marta si siano costituiti i comitati civili come in ogni altro paese. Il nostro corrispondente nulla ci ha scritto in proposito. Ma dopo questa giusta lagnanza crediamo che i duo ni martani si faranno vivi al più presto.

Marta

La nostra festa della Madonna del Monte, che negli anni scorsi richiamava un gran numero di forestieri per la così detta « barabata » quest'anno è stata celebrata con un aspetto tutto religioso. Il popolo martano non ha avuto cure di darsi a quella pazzia allegria tutta caratteristica di questa festa.

Dinanzi al pensiero della guerra a cui si va incontro, imperioso si è inteso il bisogno di prostrarsi ai piedi della SS. Vergine per pregare e non per divertirsi. Il caldo appello lanciato nei due giorni precedenti alla festa dal Rev. Do P. Bartolomeo dalle Grotte di Castro, venuto espressamente da Viterbo per disporci a celebrare la festa della cara Madonna del Monte con spirito cristiano, ebbe la più consolante spontanea risposta.

In devota ed orante processione la po-

polazione si recò nel pomeriggio della vigilia alla Chiesa della Madonna per i Vespri e la mattina della festa numerosissime furono le S. Comunioni.

Le tradizionali passate, per il giusto divieto dell'Eccellentissimo nostro Vescovo, non si fecero dopo l'offerterio con l'era consuetudine, ma al termine della S. Messa; e nessuno osò mettervi quell'impronta carnevalesca come purtroppo si usava negli anni passati. In conclusione la festa più cara al popolo di Marta che con tanto affetto e venerazione si prostra avanti a questa bella immagine di Maria Santissima è stata celebrata nel modo più degno: e siccome tutti hanno gustato l'intima, consolante gioia che lasciano le feste veramente cristiane così speriamo che anche negli anni venturi si festeggerà la Madonna nel modo a Lei più caro.

MARTA

Neurologie - Nella prima metà di ottobre, dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, moriva di tutti i conforti di nostra S. religiosa, spirava la sedicenne fanciulla Maddalena Campanari di Giovinaccio, la prima Figlia di Maria della Congregazione di Marta. Dopo accompagnata la salma dalla casa alla chiesa parrocchiale, ebbe luogo il funerale solenne e un breve e fervoroso discorso del R.mo Don Costantino Governatori, Direttore della Congregazione. Egli ricordò alle Figlie, che commose assistevano alle esequie dell'amata consorella, le virtù dell'estinta e le esortò a vivere come ella visse.

Nel pomeriggio la salma fu solennemente trasportata al Camposanto, ove dalla Presidente, a nome della P. U., fu dato l'addio alla Maddalena, al primo mistico giorno della Congregazione di Marta, che la Vergine Immacolata trasportava nel Cielo. Il breve discorso commosso fino alle lacrime quanti erano presenti alla mesta cerimonia.

Il giorno 18 a secondo della Congregazione fu celebrata altra Messa solenne a cui assistettero quasi al completo le congregate accostandosi ancora alla Mensa Eucaristica.

SABATO 2 E DOMENICA 3 AGOSTO 11^a Festa del Pescatore

Testi di Misa 'Ncio

LA BARCA E IL PESCE

SABATO 2 AGOSTO

ORE 19.00

A cura dell'associazione "La Rosta", lungologo G.Marconi XI^a "Festa del Pescatore" con menù tipico a base di pesce di lago, la serata sarà allietata dal gruppo musicale "Roberto Galletti Band".

DOMENICA 3 AGOSTO "FESTA DELL'AVIS"

ORE 8.00 Presso il centro "AVIS-AIDO" in via N.Bixio donazione pubblica di sangue.

ORE 8.30 Lungologo G.Marconi in collaborazione con l'associazione sportiva "La Tirlindana" gara di pesca per bambini da 2 a 14 anni.

ORE 16.30 Lungologo G.Marconi "Il centro italiano femminile" sezione di Marta organizza: Estemporanea di pittura per bambini e bambine e mostra dei lavori del laboratorio creativo. (Prog. Provincia di Viterbo, assessorato ai servizi sociali).

ORE 17.00 Piazzale Martiri di Cefalonia, raduno provinciale sezioni AVIS.

ORE 18.00 Presso monumento AVIS lungologo G.Marconi messa celebrata dal parroco Don Roberto Fabiani.

ORE 19.00 A cura dell'associazione "La Rosta", lungologo G.Marconi XI^a "Festa del Pescatore" con menù tipico a base di pesce di lago, la serata sarà allietata dal complesso "Alberto e gli amici del liscio".

Un altro attrezzo indispensabile che migliorò la vita del pescatore fu la barca..... praticamente, una seconda moglie: comoda (col fondo piatto), sicura (da sfidare ogni intemperie) e di fatto, inaffondabile. A guardarla non si direbbe....., con quel fondo senza chiglia, con i remi asimmetrici, pesante, sgraziata quanto basta..... eppure comoda e sicura; frutto di sublimi intelligenze. Un capolavoro. Approda con estrema facilità, rozza ma essenziale; ha tutto ciò che serve a facilitare la fatica di ogni giorno. Anche l'antagonista non scherza. È padrone dei fondaletti, è il re del lago. Due intelligenze a confronto, dagli origini della specie fino ad oggi; l'omo e la sua barca da una parte il pesce dall'altra. Il pescatore deve lottare contro il luccio, tradito spesso dalla sua fame; diversa è la scivolosa anguilla che deve essere presa all'omo o in trappole complicate; più semplice la sfida contro carpe, tinche, boccocali e scardole; ed il persico reale?.... va preso con "le molle", a causa della cresta spinosa; il coregose, re delle acque profonde richiede più maestria.....per terminare con il lattarino, il "covando" della numerosa famiglia dei pesci. Le loro carni sono magre, nutrienti e salutarì, non sempre saporate come quelle dei pesci del mare, con qualche spina di troppo; ma dalle infiniti possibilità culinarie e gastronomiche. È così la vita del pescatore: una lotta continua contro il tempo, la barca da verniciare, le reti da armare ed assettare, la pioggia, il vento e il sonno..... perché si pesca di notte; e "CHI DORME NON FIGLIA PESCI".

Deatro il lago, comunque, c'è un tesoro; non uso ma mille tesori....perché ogni pesce, da solo, è un poema diverso dall'altro; ognuno, con le sue abitudini e caratteristiche costituisce una tessera di quel meraviglioso mosaico che è la famiglia, la grande famiglia dei pesci del lago.

Certo è che la natura, nel darci il pesce, ci ha fornito un elemento essenziale ma anche sfizioso..... per la vita: Semplice ma preziosa.

LA CASA E IL LAGO

Tutte le storie, più o meno belle, hanno un inizio.

Il principio.... c'era un lago magnifico.

La natura ha operato in modo perfetto e l'omo, ci si è adattato: ha organizzato la sua esistenza su ritmi naturali ed efficaci. Nulla è fuori posto.... a due passi da casa c'è la vita: sono sufficienti alcuni attrezzi rudimentali e poi.... il lago. Già l'omo preistorico ha lasciato libri non scritti, che gli archeologi riescono a leggere; poi le prime civiltà.... e gli Ereschi.... e i Romani.... e molte altre popolazioni (Goti, Longobardi, Franchi etc.) hanno vissuto "alla grande" in questo posto che somiglia al giardino dell'Eden: una grotta prima, una capanna poi ed infine.... una CASA; non una villa, ma una casa che, col passare del tempo, è diventata sempre più dignitosa.

Potrebbe sembrare troppo semplice ma, in realtà, l'omo ha dovuto "darsi da fare" con il lavoro, il sacrificio e le doti naturali. Ha cominciato con le mani,

come il gabbiano con il becco, battendosi anche contro le avversità del clima. Poi, usando il codice naturale impresso nel DNA, ha elaborato attrezzi sempre più sofisticati (si fa per dire) che gli hanno permesso di migliorare la qualità della sua vita. Nonostante tutto, nonostante i balzelli che il "potere", nei vari tempi, gli ha imposto (vedi la "tassa della Pietra" ed altro....); nonostante i Papi e i Principi (gli Orchi delle favole).... il PESCATORE, con quei semplici e fondamentali attrezzi, è sopravvissuto; è diventato "esperto" e regge bene il confronto con i tempi. È, per questo motivo che noi vogliamo farvi la Festa; in senso buono. È il minimo che possiamo fare insieme alla loro categoria; è un dovere civile e sociale, un atto dovuto; è riconoscenza per una "Cultura" che non teme confronti e non teme neanche le crisi possibili dell'economia industriale; non teme il confronto con la pubblicità né con il mercato globalizzato perché.... è la vita. Semplice ma preziosa.

TURISTA, VIENI E STUPISCI !!

Tempo di ferie, ricerca di divertimenti, di relax....Due amici si incontrano al bar.

...a proposito di feste, quando c'è la Festa del Pescatore?....

La festa di cosa?...

Del Pescatore!

A Marta, già da alcuni anni, si svolge una Sagra che è chiamata Festa del Pescatore.

Non lo sapevo!...ho diversi amici del posto ma non mi hanno mai detto niente. Marta è certamente un bel posto.... dove si svolge questa festa?....

È una festa.... ma non è una festa; è come una sagra! è una festa culinaria.... si mangia insomma....

Ho capito che è una sagra culinaria....ma dove?... insomma il posto dove si svolge?....

Alla Passetgiata! vicino a quella spiaggia dove i pescatori tiravano le barche nelle prossimità del Porto.

Ah!!... bello.... un posto eccezionale.... uno scorcio da cartolina. Verrò anch'io; anzi, ti prego, fammi uno squillo così ci accordiamo.

C'è poco d'accontentare! io sono solo come te, dato che i tuoi figli e tua moglie li hai spediti in montagna; oggi è Venerdì e domani sera inizia la prima serata.

Bene...bene! il pane come un biscotto....facciamo così: domani mattina andiamo a Marta, facciamo una bella inpezzone sul posto, pranziamo, ci facciamo una passeggiata e....domani sera ci godremo cena e festa!... Prendiamo l'aperitivo?....

I due amici si siedono sotto il gazebo ed ordinano.

Guarda, guarda!...parlavamo del diavolo ed ecco spuntare coda e corna.

Quale diavolo?

Ma della festa del pescatore a Marta! c'è l'articolo sul giornale....

Meh!....

Quello che non aveva mai partecipato alla sagra comincia a leggere....

...Pensate a....

Lascia perdere che te le descrivo io, (Ci sono stato l'anno scorso...) non farte descrivere da chi l'ha viste "magna"! inasazzi tutto il posto!...tu lo conosci ed è già bello di per sé....tutto garantito con reti che sembra di stare in un paese esotico....tra gli alben, come fossi nel parco di una villa, tavoli e panche ben assetate. Velocità anche il servizio; ti siedi e cominci....intanto, in sottofondo, un po' di musichetta ed il fruscio dell'acqua....che pace....si sta da re. Come primo piatto servono pennette al ragù di pesce, CORREGONE E TINCA.... un bel piatto; spariscono in un attimo e fai anche la scappata; guarda....se ci penso mi viene l'aquolina in bocca; poi filetti di coregone in salsa....un sapore che te lo sogni; poi filetti dorati....

Di che?...

Di coregose....uso stallo!

E poi?

Non credo, che riuscirai a mangiare altro; l'anno scorso, infine, c'erano anche dei dolci fatti dalle donne del posto....ah!...dimesticavo, ad un certo punto dal lago, e sono esplosi, in una lunga serie, anche i fuochi d'artificio. Arriva i mezzanotte che neanche te ne accorgi. Che vorresti di più dalla vita?...un Licano?....guarda che il pool trovano anche la CANNAIOLA. Smetto così perché vedo che ti esce la bava dalla bocca....

A questo punto potremmo anche noi azzardare - rispose quello che non c'era mai stato - anzi non vado neanche a pranzo, dopo questa descrizione sono proprio stazio....

MARTA E I MARTANI DI 35 ANNI FA IN UN RARO FILMATO SUL PRIMO SCRAPANTE

ECCEZIONALE RITROVAMENTO, DA PARTE DI ematube.com, DI UN RARISSIMO FILMATO DELLA RAI INCENTRATO SUL PRIMO "SCRAPANTE", REALIZZATO NEL 1974 PER LA TRASMISSIONE TELEVISIVA "FACCIAMO INSIEME UN GIORNALE" CURATA DA ANTONIO BRUNI.

NEL FILMATO, AMBIENTATO PRINCIPALMENTE A MARTA, QUINDI A VALENTANO, MONTEFASCONO E BOLSENA, E' POSSIBILE RITROVARE VOLTI E LUOGHI CHE ORMAI APPARTENGONO ALLA NOSTRA STORIA.

DA QUANDO E' STATO MESSO IN RETE, IL FILMATO E' STATO VISTO DA UN NUMERO INCREDIBILE DI NAVIGATORI SU INTERNET, ED E' PRESENTE, OLTRE CHE SU www.ematube.com ANCHE SU www.youtube.com E SU TUTTI GLI ALTRI SITI DEDICATI AI VIDEO, FACILMENTE RINTRACCIABILI DIGITANDO "SCRAPANTE" SUI PRINCIPALI MOTORI DI RICERCA, COME www.google.it. PER VEDERLO RAPIDAMENTE UTILIZZATE QUESTO LINK:

<http://www.ematube.com/video.asp?id=475>

Il nostro giornale si adopererà presso la Rai e presso il curatore di quel programma -oggi alto dirigente- per cercare di ottenere la registrazione della intera trasmissione, che venne commentata dal celebre giornalista del Corriere della Sera Gaetano Afeltra.

Lo scopo è di donare al Comune questo prezioso e irripetibile documento, perché diventi parte integrante del patrimonio storico e di immagini della nostra comunità e dell'intera comunità della Tuscia rievocata in quegli ormai antichi fotogrammi.



Sabato 9 e Domenica 10 Agosto 2008
ore 19,00 - lungolago G. Marconi



Festa del Villano

Il personaggio di questo numero: STEFANO POZZOVIVO GRANDE VOCE, E NON SOLO

Intervista di Emanuele Carioti

E' la voce storica e celebre di Radio Subasio. Ma questa è solo una delle mille attività di Stefano Pozzovivo, giornalista, presentatore, autore. Nato il 1 giugno di qualche anno fa, studi classici prima giuridici poi, inizia da giovanissimo ad impegnarsi nella radiofonia privata nel 1983, in una piccola radio dal nome "Sabina 2000". Da lì, Radio Mondo, Radio Onda Verde, un seminario con Michele Mirabella, pubblicità di grido e voiceover televisivi... e poi, e poi, e poi, un'infinità di produzioni e di esperienze di alto livello. Per saperne di più, basta cercare su Google. Per ascoltarlo, è in onda dal lunedì al venerdì su Radio Subasio.

Che rapporto hai con il nostro lago e con il nostro territorio?

Splendido dirvi, intanto per vicinanza, poi affettivo per i tanti amici che tanto in una delle zone più belle e ricche di storia. Un apprezzamento che è anche "professionale". Tempo fa (due anni orsono), nel quadro delle mie attività di producer televisivo, ho realizzato un documentario ricco di immagini straordinarie, destinato ad uno dei canali satellitari di Sky dedicato ai viaggi.

C'è qualche ricordo del tuo passato legato a questi luoghi?

Di sicuro ci sono i ricordi di ben 20 giorni di riprese durante i quali abbiamo atteso con la troupe e il direttore della fotografia i momenti migliori della giornata (albe e tramonti, spesso) per girare immagini suggestive. Immagini che hanno reso appieno, attraverso le tinte, anche gli odori e le atmosfere dei territori che si affacciano sul lago. La gente poi è disponibile e generosa, schietta aggiungerei, ma sempre pronta a darti una mano.

E' una qualità che in quei giorni abbiamo apprezzato particolarmente.

In molti si sono offerti di accompagnarci alla scoperta di scorci che solo chi abita quei luoghi poteva conoscere, permettendoci di cogliere immagini mai "viste" prima.

Conosci Marta? Cosa ti piacerebbe veder sviluppato maggiormente nel suo territorio?

Marta deve la sua notorietà in ambito nazionale - e non solo - alla sua specificità territoriale fatta di storia e tradizione, a cominciare dai prodotti della pesca, della vigna e dei campi, oltre la valorizzazione turistica del territorio. Credo che la specificità sia la parola magica. La leva per far crescere un territorio è puntare direttamente alle risorse "subito disponibili".



Nella foto, Emanuele Carioti con Stefano Pozzovivo durante l'intervista

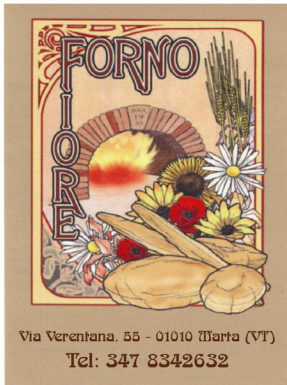
In questo caso quelle naturali, storiche e gastronomiche.

Per questo occorre però una mentalità in grado di fare "sistema", da soli non si va da nessuna parte.

A cosa stai lavorando per l'immediato futuro?

Intanto mi dedico ancora alla solidarietà, dopo la campagna realizzata per l'ONU (UNHCR) per la giornata mondiale del rifugiato (Regia e voce - trasmessa dalle reti RAI, Mediaset e Sky) sono impegnato con Voci che chiamano 2008 per Save the Children.

Per il "resto", in questo momento sto lavorando con un collaudato gruppo di autori ad un format TV destinato alla fascia preserale. Di più però veramente non posso dirti, ma ti prometto che tu e Scrapante sarete tra i primi a sapere....



SCRAPANTE

Nuova serie - Anno 2 - Numero 4 - Luglio/Agosto 2008

Direttore Responsabile GIACOMO CARIOTI

Partecipano alla Redazione di Scrapante:

RENZO DE GROSSI - PIETRO CHERUBINI - IRENE FEDELI
ANGELO PRUGNOLI - MILVIO SASSARA - MARIO PRUGNOLI
ROMUALDO LUZI - GIANCARLO BRECCOLA - FAUSTO BATELLA
EMANUELE CARIOTI - ROSA MARIA BERTI - IVALDO SASSARA
ALESSANDRO QUAMI - DANILO PAGANINI - DANIELE CARIOTI
ANTONIO FONTANA - MASSIMO FAGGANI - RENATO GIRALDO

Disegni di STEFANO CACCIACONTI

Supplemento a MACHINA

Reg. presso il Tribunale di Roma n. 499/99 dell'8 Novembre 1999

Stampa: Tipografia "Silvio Pellico" - Montefiascone (VT)

Redazione: Via Gramsci n. 3, 01010 Marta - Tel. 2356460055

Sito web: www.scrapante.it Email: redazione@scrapante.it

ANNO XXXV - SCRAPANTE -

GIORNALE FONDATAO NELL'ANNO 1973

Prima Registrazione presso il Tribunale di Roma

n. 15206 del 28 Settembre 1973

Via Venturana, 55 - 01010 Marta (VT)

Tel: 347 8342632